

Patrick Suppes

QUATTRO VARIETÀ DI LIBERTARISMO RIGUARDANTI  
I DIRITTI, LA LIBERTÀ E I BISOGNI FONDAMENTALI

*Riassunto*

L'articolo difende uno specifico approccio libertario alla teoria del benessere, dopo avere discusso e riconosciuto la pluralità delle teorie del benessere. Per chiarire la prospettiva propria di questa difesa, la prima parte argomenta in favore della pluralità della scienza, sottolineando non solo che non si dà riduzione del linguaggio, ma anche che l'irriducibile pluralismo dei linguaggi della scienza è una proprietà desiderabile. Anche la riduzione dell'oggetto a entità fisiche ultime e la riduzione del metodo, oltre qualche comune aspetto di base, non avvengono in pratica e sono molto controverse in teoria. Se ci sono state ragioni storiche per l'impresa della *Enciclopedia della Scienza Unificata* (1938), la diversa situazione attuale richiede un paziente esame di come le varie scienze differiscono in linguaggio, oggetto e metodo, pur senza trascurare le caratteristiche comuni.

Per quanto riguarda l'unità della teoria del benessere, la ricerca di un principio unitario che guida le azioni umane ha portato a risultati molto diversi e anche antitetici, dal "principio di utilità" di Bentham all'"imperativo del dovere" di Kant, rivelando il suo fallimento. Il problema della moderna economia è invece quello di definire una funzione che dovrebbe essere ottimizzata: la "funzione di benessere" per la società è quella che ottimizza il benessere dei membri della società. L'atteggiamento presente, molto lontano da quello di Kant, è quello di considerare le preferenze e i valori individuali come dati e di trovare una procedura considerata soddisfacente per selezionare una politica sociale. Le gravi difficoltà nel costruire una tale funzione di benessere e nel soddisfare plausibili intuizioni sulle sue proprietà desiderabili indeboliscono la possibilità della sua esistenza. La pluralità del benessere e di conseguenza delle teorie del benessere è quindi discussa come tesi principale del lavoro, contro l'alternativa di una singola e coerente funzione di benessere.

Vengono quindi definite quattro varietà di libertarismo, in accordo con la prospettiva generale sulla pluralità. La prima ("libertarismo puro") considera semplicemente i diritti; la seconda aggiunge l'interesse per la libertà ("libertarismo che massimizza la libertà"); la terza aggiunge ai diritti un insieme di bisogni fondamentali ("introduzione dei bisogni") e come nel caso della prima varietà non c'è una funzione da massimizzare; la quarta massimizza

una funzione composta di diritti, bisogni e libertà (“massimizzazione della libertà vincolata da diritti e bisogni”). Infine, viene indagato il tema della massimizzazione, sostenendo 1) che gli individui dovrebbero essere incoraggiati a massimizzare le loro utilità attese e che questo non è in conflitto con le varietà di libertarismo appena definite; 2) che il ruolo dello stato non è di cercare esso stesso di massimizzare l'utilità dei suoi cittadini, ma piuttosto di permettere la struttura più ampia perché gli individui possano operare la loro propria massimizzazione; 3) che avere una funzione di benessere sociale che sceglie azioni per massimizzare le utilità individuali corrisponde ad una concezione errata del ruolo dello stato. Tenendo conto di queste e altre osservazioni, la prima o la terza varietà di libertarismo prima definite possono essere la miglior scelta. L'approccio pluralistico riconoscibile in economia e richiamante il pluralismo delle scienze naturali rivela la complessità dell'organizzazione della società e la diversità delle azioni umane e delle psicologie individuali.